

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Diverse voci, orribili favole
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 1°, 30,—per sei mesi D. 2°, 50,—per un anno D. 4°, 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato. Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana: chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

Napoli 31 Maggio 1861.

Relazione

*Di S. E. Nigra a S. E. Cavour
sul suo sgoverno in Napoli*

Eccellentissima Eccellenza.

Eccomi a dar ragione all'Ecc.ma Ecc.za vostra del mio operato in Napoli.

Nell'arrivare in questa città, l'Ecc.za Mia trovò un caos, un'anarchia di nuovo genere.

Il Governo era odiato.

L'uomo più inviso era il vostro D. Silvio Commendatore.

Allora l'Ecc.ma Ecc.za mia pensò bene di non dipartirsi delle orme di quelli che mi avevano preceduto.

Ed in omaggio alla pubblica opinione l'Ecc.ma Ecc.za mia crede buono ritenere al potere il Commendatore.

Può immaginare da ciò l'Ecc.ma Ecc.za vostra quanto il popolo cominciò ad amare il nuovo paterno governo dell'Ecc.ma Ecc.za mia.

Io però impipandomene, dell'amore del popolo, che non mi avrebbe fruttato più di un corno — pensai piuttosto all'amore di queste rosee e simpatiche figlie del Sebeto.

Da ciò vedrà l'Ecc.ma Ecc.za Vostra che l'Ecc.za mia Ill.ma operava piuttosto bene — per sè almeno.

Il Caos intanto seguì.

Ed io pure seguitai a non incaricarmene.

Spavento non si spaventò delle grida del popolo e degli schiamazzi della stampa.

Ed io neanche me ne incaricai!

Io avea tutt'altro pel capo che queste sciocchezze!

Dovea pensare alle ragazze — Vedete mo se poteva starmi a stonare con questi ragazzi!

E così si è continuato!

Io a mostrare la mia forza al sesso debole — e Spaventa a mostrare la sua debolezza al sesso forte.

In quanto ai borbonici, ne lasciai tutta la cura a questi signori che mi metteste attorno.

Essi mi dicevano che si doveano proteggere.

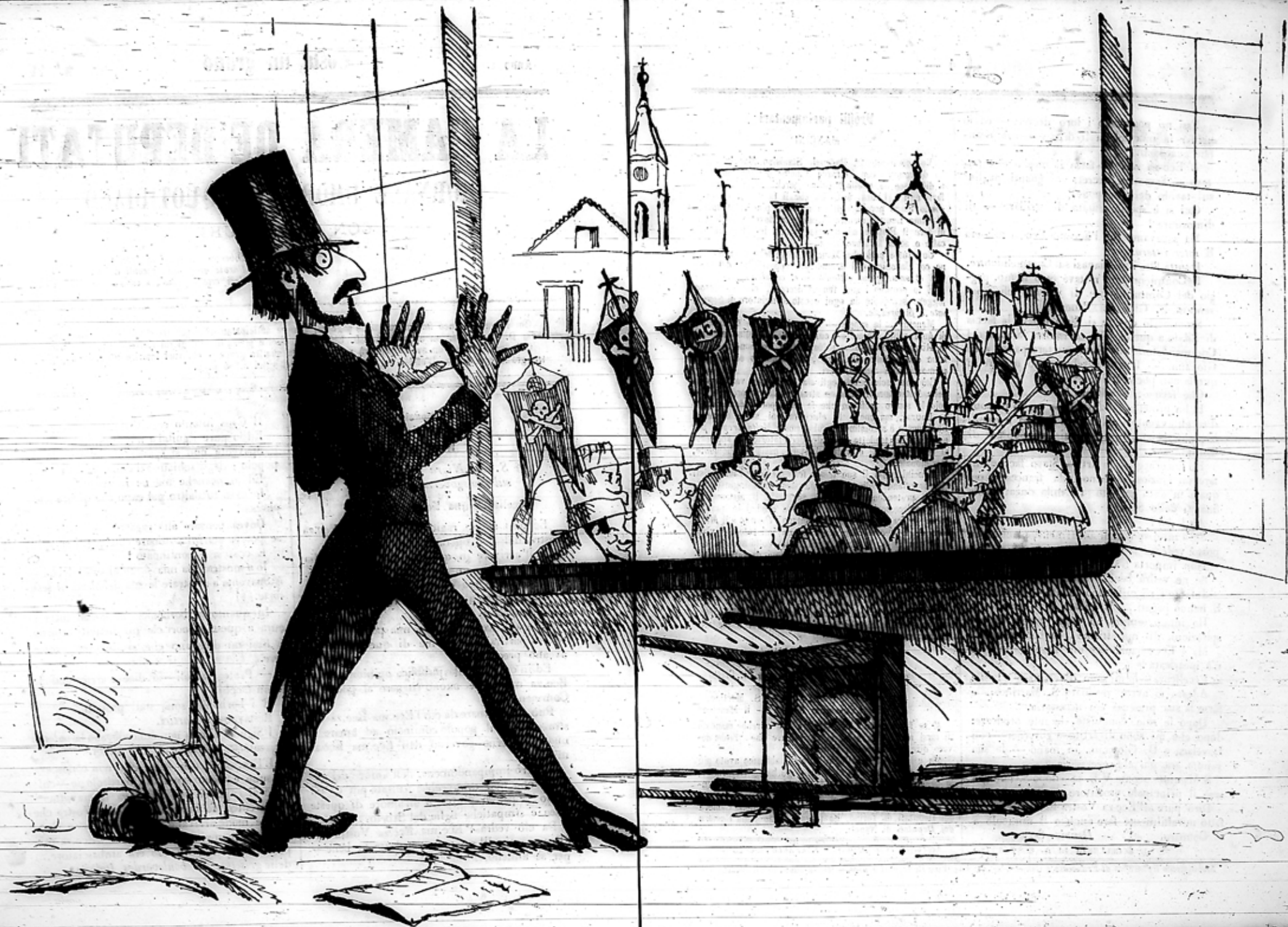
— Proteggiamoli — io diceva arricciandomi i mustacchi.

E i borbonici sono stati protetti.

Restavano i martiri.

I Signori di qua non concedevano la patente tirzatoria che solo ai loro amici.

L'Ecc.ma Ecc.za mia, che non conosceva nessuno e poco sapeva di martirologio — chinava il capo e... si annodava la cravatta — la parentesi fu osservata all'Ecc.za Vostra che quì le mode arrivano un mese dopo — e Guano da per novità le cravatte che l'Ecc.za mia portava a Parigi, quando era ambasciatore... delle grisettes del boulevard Italiens.



Essi mi portavano i loro decreti — ed io nel far la mia toletta li firmava senza neanche guardarli.

L'Ecc-za mia ha fatto il meglio che poteva — firmando decreti coi guanti paglini sul tavolo dello scopone.

Qui si è spesso tentato di strillare — di dimostrare!

Ma sapevamo che l'Ecc-ma Ecc-za mia era *H. inter litteras*.

E tutta l'ira rovesciavasi sul Commendatore.

Il Commendatore restava però fermo, peggio del Commendatore di marmo che spaventava D. Giovanni Tenorio.

Scommetto che se si fosse urtata la faccia di Silvio a quella della marmorea Statua del Commendatore che facea mettere paura a D. Giovanni — l'urto avrebbe fatto nascere su questa non poche lividure!

Che faccia, Eccellenza!

Io ho protetta l'industria — e ve lo possono dire gli avventori del caffè d'Europa e quelli che passeggiano la sera sui marciapiedi di Toledo.

Ho incoraggiato le arti — Stavo facendomi fare un grazioso teatrino alla francese, pel quale m'aveva pigliato 15 mila ducati dalla finanza dello Stato.

Ah! Ah!

Solo mi dispiace di andarmene, perchè non posso vederne la fine.

Non importa!...

Se ne vedrà bene il successore.

Intanto i 15 mila sono andati — i minclioni li hanno pagati.... E questo è il certo.

Ho inteso sempre un vago rumore di conspirazioni, di murattismo, di borbonismo...

Ma l'Ecc-za mia Ecc-ma sempre poco se n'è incaricata!

Eccellenza — io mi sono divertito — e basta.

Adesso ci avete mandato S. Martino... e forse la sua presenza era necessaria.

Dopo le mie conquiste, le mie prodezze; dopo che mi sono divertito a governare con Lovelace e D. Giovanni in mano — la sua venuta era più che necessaria.

S. Martino — come V. E. sa — dopo S. Gennaro.

⇒ è il principale protettore di questo paese.

Dirò pure all'Ecc-za Vostra Ecc-sua che ho fatto mirabilmente fare anch'io il miracolo a S. Gennaro.

Deum. Servo

L' ECCELLENZA DI D. COSTANTINO

Profili parlamentari

MANCINI

Voi conoscete D. Pasquale Stanislao Mancini — che ha di comune con Balraera il nome dell'innamorata — e differisce da quello, prima perchè i versi invece di farli egli a Laura, è Laura che li fa a lui; ed in secondo luogo perchè egli ha avuto il piacere di sposare Madama Laura, mentre il canonico dovette contentarsi di fare il Blatone ed amarla stando impalato sotto il caffè o sotto la tabaccheria.

Con tutto però che Mancini ha qualche cosa di comune col Canonico, è il nemico più appassionato dei Canonici et omne genus sotthanorum et canonicorum.

E lo prova i suoi famosi decreti, che si possono leggere benissimo da ogni coesto mangiatore di Sopresate e di provola.

Mancini — la sapete — anche è uno dei soliti amici di quel solito amico — cui a dispetto della caramella di Ruggiero Bonghi — i Napoletani vogliono lo stesso bene che portano alla peste, al terremoto ed ai nostri piemontizzanti Sgozzinatori.

Ciò non esclude che egli sia un uomo versatissimo nella letteratura italiana e straniera — e lo prova non solo lo studio profondo che fa sulla poesia della Signora Laura, ma anche le elucidazioni sulle opere di Shakespeare e specialmente sul dramma *Molto strepito per nulla* da lui tradotte in stile decretatorio ed applicato ai reverendi preti e frati dell'Italia, ossia del Piemonte, Meridionale.

Mancini passa il suo tempo fra i medici e i farmacisti che assediato il disgraziato dicastero dell'ingustizia, perchè pretendono che egli, seguendo il sistema dei suoi predecessori, li mandi a far da giudei in qualche parte — e fra i preti che gli cantano l'Osanna e il Miserere. — E questo cura sono appena infiorate dai versi della sua metà, la quale gliel'irrecita colla mattina alla sera — quando di udienza, quando firma decreti e quando si ciancia dicasterialmente!

Insomma il Pasquale non può reggere i dicasteri senza i versi. Un giorno o l'altro, dovendo dare fuori qualunque dei soliti suoi decreti che fanno tanto ridere chi è abituato a vederli restare solamente dalla carta; vedremo che la moglie lo tradurrà in versi e leggeremo per esempio:

Visto, archivio e arcicontrivisto.

Il Codice civile ed il penale;

Quei preti che si chiamano di Cristo

Invitati son dall'Italo stivale.

Visto approvato — Ponza S. Martino.

E poi Consiglier firmato — il Mancini!

E se fosse andato alla Camera non avrebbe mancato di farsi mettere in versi le chiacchiere che avrebbe dovuto dire agli onorevoli colleghi.

Ma gli onorevoli colleghi pure che abbiamo avuto più giudizio degli onorevoli elettori — e gli hanno risparmiato la pena di farsi verseggiare le sue chiacchiere parlamentari, avendo annullata la sua elezione!

Ecco perchè non avendo potuto figurare nella Camera dei Deputati di Torino, ha trovato posto nella Camera dei Deputati di Napoli.

Gerente responsabile — RAFFAELE RICCIARDI